

Appello di Alfano a M5S e cattolici pd: «Stop alle adozioni»

Rebus voto segreto

► Unioni civili, domani i primi decisivi test in aula al Senato
Tensione nella maggioranza sulla scure anti-emendamenti

LA GIORNATA

ROMA «Hai su un piatto d'argento il sì di tutta la maggioranza e anche più e, al tempo stesso sei uno che vuol stravincere se rifiuti questa ipotesi. Ma Renzi mi ha detto che la posizione del Pd non è per stralciare la stepchild». Era un confronto tra alleati divisi tra due modi diversi di vedere il matrimonio e le unioni civili. Ora si va verso lo scontro frontale. Angelino Alfano, il ministro dell'Interno, ha svelato ieri alcuni retroscena parlando a "In 1/2 ora", su Rai-Tre. Lo ha fatto alla vigilia del voto a Palazzo Madama lanciando un appello ai cattolici del Pd (cattodem) perché «abbiano coraggio di votare no» facendo saltare la stepchild adoption, ovvero la possibilità di adottare il figlio del partner. Alfano mette le mani avanti, si dice pronto a riaprire in tutti i casi la partita sulle adozioni. Che tradotto vuol dire: referendum, «ma non sono per il cupio dissolvi dell'intera legge». I dubbi riguardano nello specifico il tema dell'adozione. E alla domanda se le unioni civili potranno avere un peso sul governo, il leader di Ap, diversamente da altre volte, risponde, «Non faccio minacce ma non posso esserne sicuro».

La polemica si è avvelenata da quando sulla scena è piombato il canguro, il maxi emendamento del senatore pd Andrea Marcucci. Un colpo di spugna che annullerebbe gli effetti dell'ostruzionismo e in un certo senso anche le divisioni interne al Pd.

HANNO DETTO



Siamo certi che il Quirinale vaglierà il testo attentamente prima di firmarlo

MAURIZIO SACCONI (NCD)



Il confronto è doveroso, ma siamo in ritardo e una legge ora è necessaria

LORENZO GUERINI (PD)

VIETNAM Il vice segretario del pd Lorenzo Guerini ribadisce dal canto suo che l'apertura c'è stata e ci sarà ancora ma questo non vuol dire accettare l'impasse come condizione permanente anche in presenza di manovre ostruzionistiche. In due settimane di sedute il Senato ha votato soltanto una volta.

Si rischia il Vietnam. A partire dalla decisione che verrà presa sul voto segreto. «Spetta solo ai presidenti di Camera e Senato in base al regolamento, non spetta a nessun altro», ha ricordato la Boldrini e ribadito poco dopo il premier Matteo Renzi. Domani si annuncia dunque un scontro in campo aperto. «Sono meravigliato dalle parole dell'onorevole Guerini, solitamente prudente nelle sue affermazioni - replica a distanza Renato Schifani, capo-



Angelino Alfano con Beatrice Lorezin (foto ANSA)

gruppo di Ap - temo che la questione sia un'altra, ricorrere all'alibi di un contrasto all'ostruzionismo per evitare invece un aperto e serrato confronto in Aula affrontando anche i rischi di votazioni segrete o palesi che potrebbero modificare il testo del ddl.

L'ipotesi che si vada nella direzione del canguro prende forza. Fare tabula rasa degli emendamenti che non verranno ritirati per poi trattare sulle modalità della stepchild adoption, ammorbidendo il provvedimento. Vince re insomma ma senza stravin-

ce. Il problema che il Pd sta affrontando in queste ore è casomai come far convivere le due esigenze. Utilizzare il canguro ma lasciare in piedi quegli emendamenti che il Pd stesso ha presentato per equilibrare il ddl accontentando così tutte le varie anime del partito. I 5 Stelle hanno ribadito che al 90% voteranno sì lasciando libertà di coscienza sulle adozioni.

La lotteria dei numeri potrebbe riservare molte sorprese. E Maurizio Sacconi (senatore Ncd) chiama in causa il Capo del

Stato Sergio Mattarella: «Siamo certi che il Quirinale saprà vagliare con attenzione il provvedimento».

ALTRE ACCUSE

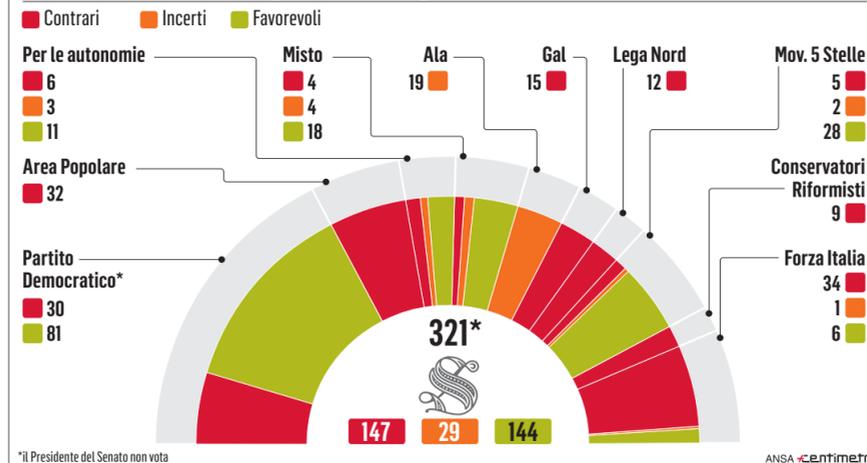
Martedì la tensione insomma sarà alta. E lo sarà anche per la recente polemica sui furbetti che ha costretto il presidente Pietro Grasso ad allertare questori, segretari d'aula e commessi. Vigileranno sui tesserini dei senatori, i badge che servono per votare e attestare il diritto alla diaria. «Trovo veramente singolare l'intervento della questora del M5S Laura Bottici sui pianisti e sui tesserini orfani di senatore - attacca Alessandra Bencini, Idv - quando è presente spesso non partecipa nei momenti di concitazione, violenze verbali del suo stesso gruppo, non interviene a sedare gli animi. La Bottici continui a fare i primi controlli in casa sua visto che alcuni del M5S spesso inseriscono il tesserino e se ne vanno dall'Aula».

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E SUGLI SCRANNI SARÀ L'ESORDIO DEI NUOVI CONTROLLI ANTI-FURBETTI PRIME SCARAMUCCE TRA I SENATORI

I senatori e la "stepchild adoption"



LA ROULETTE DEI NUMERI I CINQUESTELLE: IL 90% DI NOI È FAVOREVOLE NCD NON ESCLUDE IL REFERENDUM

L'intervista Ettore Rosato

«Non esiste stralciare quelle norme ma dico sì a più tutele per i bimbi»

ROMA «Sulle Unioni Civili si smetta di parlare di stralci e tuttavia su un punto delicato come la stepchild adoption si possono trovare le giuste modalità per tutelare maggiormente i diritti dei bambini». Ettore Rosato, capogruppo Pd alla Camera, alla riapertura dei lavori al Senato sfodera una raffinata sensibilità politica di lunga scuola. «Manteniamo la nostra prudenza - dice sornione - ma soprattutto non mostriamo arroganza. Il Pd anche in questa circostanza sta dimostrando il massimo rispetto per tutte le sensibilità quando non sono strumentali». Onorevole Rosato che significa tutto questo in concreto?

La legge sulle Unioni passerà con la possibilità di adottare i figli di uno dei componenti delle coppie gay oppure no? «Ripeto che noi siamo contrari agli stralci e affrontiamo questa settimana di votazioni con la convinzione che dobbiamo andare fino in fondo». Dunque avanti senza nessuna modifica? «Non ho detto questo. Ma sfido chiunque a trovare qualche diktat del Pd. Da parte nostra non c'è stata mai nessuna chiusura a proposte serie e non strumentali. Mai. Non si tratta di una inenzione tattica di questo momento. Al tempo stesso diciamo no a scorciatoie e nuovi rinvii». Sembra il classico gioco del ba-

stone e della carota. «Ma no. Noi vogliamo la legge e quindi, navigando nel mare delle votazioni parlamentari, ripetiamo la validità della nostra proposta: no allo stralcio della stepchild adoption, sì a modifiche che tutelino maggiormente i minori. Siamo sereni. Abbiamo preparato una serie di emen-

«UNA PARTE DELL'OPPOSIZIONE SEMPLICEMENTE NON VUOLE LA LEGGE E HA ATTEGGIAMENTI OSTRUZIONISTICI»

damenti per definire meglio alcuni passaggi della legge». E' così che risponde al vostro alleato Alfano che chiede ai senatori Pd di area cattolica e ai 5Stelle di adoperarsi per lo stralcio... «Quella di Alfano è una mossa politica. Non mi sembra il modo giusto di approcciarsi a questa discussione. Qui è in gioco un punto delicatissimo come quello della tutela dei minori e si tratta di un punto che non dovrebbe essere usato per questi giochi. D'altra parte non posso dimenticare che buona parte dell'opposizione ha avuto un atteggiamento ostruzionistico finora e, di fatto, ha impedito di discutere nel merito».



Ettore Rosato, presidente del gruppo del Partito democratico a Montecitorio (foto ANSA)

vili costituisca una vittoria per lo schieramento di sinistra. «Non lo nego. In passato la sinistra o il centrosinistra non ci è riuscita e oggi, invece, siamo ad un passo dal traguardo. Ricordo che Matteo Renzi ha detto che il 2016 dovrà essere l'anno dei diritti. Ma non starei ad appiappare medaglie a questo o a quello schieramento politico. La verità è che il Paese è cambiato. Questo tema è stato sottovalutato negli anni scorsi e oggi un ulteriore ritardo sulle Unioni Civili non sarebbe più perdonabile dalla società. Leggi analoghe esistono in tutti i Paesi europei».

È ottimista? «A questo punto non è questione di pallottoliere. Ci rivolgiamo a tutti affinché vengano sciolti gli ultimi nodi con il senso di responsabilità proprio delle forze politiche e dei singoli parlamentari».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi: ammorbidire la stepchild Ecco il piano per cercare l'intesa

IL RETROSCENA

ROMA Ora che il traguardo è a un passo. Adesso che grazie al "no" di Pietro Grasso al voto segreto la legge sulle unioni civili è praticamente in porto, Matteo Renzi chiede «prudenza». Il premier ha visto i sondaggi, quelli che danno il 54% degli italiani contrari alla stepchild adoption (la possibilità di adottare il figlio biologico del partner), e non vuole «pasticci». Soprattutto intende scongiurare «fughe in avanti» da parte del fronte laicista.

Questo perché, a dispetto di quanto si mormora in Senato e al Nazareno, i voti per far passare il disegno di legge di Monica Cirinnà ci sono. Eccome. Perfino a scrutinio segreto: gran parte dei senatori Cinquestelle sono pronti a dire "sì" e il plotone dei cattodem si è liquefatto, come dimostra il naufragio della lettera in cui i 28 cattolici del Pd avrebbero dovuto chiedere al premier di rinunciare alla prova di forza del "supercanguro": il maxi emendamento del renzianissimo Andrea Marcucci che si voterà domani sera e che cancellerebbe di fatto tutte le altre proposte di modifica, riproponendo il ddl Cirinnà così com'è. Adozioni incluse.

LA FRENATA DEL PREMIER

Renzi insomma, che ha definito «la stepchild adoption non il punto principale della legge sulle unioni civili», si ritrova proprio le adozioni per le coppie gay già praticamente ratificate dal "supercanguro". Perciò adesso sta cercando la via d'uscita per non scontentare la maggioranza dell'opinione pubblica. Come? Addolcendo, anzi fissando dei rigidi paletti, alla stepchild adoption.

Così il premier - che non prende in considerazione lo stralcio proposto da Angelino Alfano - ha dato incarico al capogruppo del Pd Luigi Zanda, al vicesegretario Lorenzo Guerini e al ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, di lavorare fino alle cinque di domani pomeriggio per trovare «un'intesa sul dopo». Obiettivo: stabilire preventivamente quali modifiche verranno apportate alla legge una vol-

► Zanda e Guerini mediano, voto sul canguro ► I paletti su cui si lavora: due anni di prova soltanto dopo l'accordo sugli aggiustamenti e sentenza speciale del Tribunale dei minori

ta votato il "supercanguro" di Marcucci. «Non vogliamo correre rischi di fughe in avanti come il ritorno alla maternità surrogata o di ritrovarci norme anti-costituzionali», spiegano a palazzo Chigi. «Per questo, prima di votare il maxi emendamento di Marcucci che di fatto dà il via libera anche alle adozioni, vogliamo vedere nero su bianco un accordo che stabilisca limiti ben precisi alla stepchild adoption».

La bozza d'intesa cui lavorano Zanda, Guerini e Boschi parte dai cinque emendamenti proposti dal senatore Giuseppe Lumia e benedetti dal Quirinale. Modifiche, che per evitare rischi di incostituzionalità temuti da Sergio Mattarella, chiariscono come la stepchild non sarà automatica. Ma sarà valutata caso per caso, «in modo attento e rigoroso», dal giudice minorile. E sarà effettiva soltanto dopo una «sentenza di adozione speciale» da parte del Tribunale dei minori.

In più, la squadra di mediatori renziani sta valutando se accogliere l'emendamento Chiti-Pagliari che prevede una sorta di "foglio rosa" per l'adozione: un periodo di prova, «un affidato preadottivo» di due anni prima della sentenza del Tribunale minorile, da estendere alle coppie eterosessuali per evitare discriminazioni anti-costituzionali. Invece è difficile che passi

**SCONTATO IL SÌ
ALLE MODIFICHE
PRESENTATE
DA LUMIA E VOLUTE
DA MATTARELLA
PER EVITARE ABUSI**

Da sinistra: il presidente del Consiglio Matteo Renzi, il presidente del Senato Pietro Grasso, il Capo dello Stato Sergio Mattarella. La partita al Senato dipende molto anche dalle loro mosse (foto BLOW UP)



l'idea dell'autocertificazione in cui gli adottandi dichiarano che il bimbo non è frutto di maternità surrogata.

Ebbene, se verrà raggiunta l'«intesa sul dopo» prima di domani sera tutto andrà come previsto: votazione a scrutinio palese sul "supercanguro" di Marcucci e poi via libera entro giovedì ai ritocchi alla stepchild adoption. Se invece l'accordo non verrà siglato, Renzi tenterà due strade. La prima è convincere il presidente del Senato, Pietro Grasso, a rimangiarsi il voto segreto sul maxi emendamento di Marcucci. La seconda, più praticabile perché non metterebbe Grasso nei guai e perché allevierebbe le pene dei cattodem del Pd, è chiamata «punto di equilibrio». E si traduce così: voto palese in Aula per decidere di votare il "supercanguro" per parti separate. Poi votazioni palesi sui vari articoli del maxi emendamento, tranne che sulla stepchild adoption che verrebbe votata a scrutinio segreto. «E accada quello che deve accadere...», dicono al Nazareno. Già si è detto: Renzi non ha mai considerato le adozioni «il punto principale». Tanto più adesso che si rivelano impopolari.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Zanda, Monica Cirinnà e Giuseppe Lumia al Senato (foto LAPRESSE)

Le comunali, la posizione del Family Day

«Sosterremo chi è contro il ddl Cirinnà»

Il «popolo della famiglia» voterà i candidati-sindaci espressione di forze che in Parlamento stanno contrastando «con tenacia» il ddl Cirinnà. La promessa-minaccia arriva dal presidente del «Comitato difendiamo i nostri figli» e promotore del Family day, Massimo Gandolfini, alla vigilia di una settimana decisiva per il provvedimento sulle unioni civili. «È chiaro - spiega Gandolfini - che, ad esempio, in Lombardia il candidato che per le nostre istanze offre maggiori garanzie non è certo Giuseppe Sala, sostenuto da forze come Sel che sono assolutamente antagoniste rispetto a quello che noi chiediamo e vogliamo. A Roma la situazione mi sembra più fumosa e quindi staremo a vedere come si muoveranno i vari candidati, ma il nostro orientamento è



quello detto: voto a chi si farà portavoce del messaggio emerso al Circo Massimo». Anche un altro appuntamento con le urne sarà occasione per pareggiare i conti: «Al referendum sulla riforma costituzionale del prossimo ottobre esprimeremo il nostro disappunto verso il premier che non si è fatto in alcun modo interprete del popolo del Circo Massimo, né ha dato segno di averne considerate in alcun modo le istanze».

Wobenzym® vital

Funzionalità e benessere articolare

Wobenzym® vital, grazie alla sua esclusiva composizione, è un prodotto unico e 100% naturale: 4 enzimi proteolitici in compresse gastroresistenti, per un miglior assorbimento dei principi attivi a livello intestinale.

Bromelina, Papaina, Tripsina, Chimotripsina, Vitamina C, Vitamina D e Vitis vinifera: grazie all'azione sinergica di questi componenti, Wobenzym® vital è un valido aiuto per il mantenimento della normale funzionalità cartilaginea (Vitamina C), ossea e muscolare (Vitamina D).

Sceglilo perché:

- completamente naturale
- adatto per assunzioni prolungate
- da 40 anni un'efficacia scientificamente testata

Wobenzym® vital:
il sostegno naturale per le tue articolazioni

Per maggiori informazioni e per ricevere un campione di prodotto

Da Lunedì a Venerdì
ore 14.00 - 17.00
consumer@named.it



named.it
wobenzym.named.it



IN FARMACIA E
PARAFARMACIA

Dove la Natura
incontra la Scienza

